

## RESOCONTO SOMMARIO

73.

### SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze e interrogazione sulla posizione dell'Italia nell'Unione europea (Svolgimento):</b>		Martino Antonio, <i>Ministro degli affari esteri</i> .....	5
Andreatta Beniamino (gruppo PPI) .....	3, 7	Mattina Vincenzo (gruppo progressisti-federativo) .....	7
Brugger Siegfried (gruppo misto-SVP) .....	9	Mitolo Pietro (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	8
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	4, 8	Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	5
Cecchi Umberto (gruppo forza Italia) .....	5	Rivera Gianni (gruppo misto) .....	5, 8
Della Valle Raffaele (gruppo forza Italia) ...	8	Tanzilli Flavio (gruppo CCD) .....	4, 8
Fassino Piero Franco (gruppo progressisti-federativo) .....	3	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ....	9
Malvestito Giancarlo Maurizio (gruppo lega nord) .....	4, 7	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.



### La seduta comincia alle 18.

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 ottobre 1994, che è approvato.

### Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione sulla posizione dell'Italia nell'Unione europea.

PIERO FRANCO FASSINO, illustrando la sua interpellanza n. 2-00165 (*vedi l'allegato A*), ricorda l'affermarsi in vari paesi europei — quali il Belgio o l'Austria — di forze nazionaliste che pongono ipoteche sul processo di integrazione europea.

Si tratta di una fase cruciale, in cui le scelte di ciascuno Stato assumono importanza capitale rispetto alla crescita dell'Unione europea, riguardo alla quale negli ultimi anni si sono compiuti scelte impegnative di integrazione, quali il trattato di Maastricht e le ipotesi di ingresso di altri membri nell'Unione.

Il processo di costruzione dell'edificio europeo è quindi tutt'altro che scontato, in presenza di forme di rinazionalizzazione della politica internazionale, di protezionismo e di ripiegamento corporativo, di una crisi di consenso circa le scelte unificatrici.

Si fronteggiano due concezioni, l'una tendente ad un'Europa minima necessaria, l'altra all'Europa massima possibile. È dunque necessario che il Governo — anche a seguito di ambigue dichiarazioni di suoi esponenti — chiarisca ora quale sia il proprio collegiale orientamento su questi temi. Una presa di posizione inequivoca deve anche spiegare quale sarà l'impostazione del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

Occorre evitare che la rinascita dei protezionismi faccia tornare il continente europeo ad essere teatro di conflitti interstatuali. D'altronde, l'esistenza di politiche sovranazionali e interstatuali è condizione per risolvere problemi economici, sociali, ambientali e di lotta al crimine organizzato che non possono essere efficacemente affrontati a livello nazionale.

L'Italia, stante la propria maggiore debolezza strutturale, rispetto ad altri *partners* europei, ha bisogno di restare pienamente inserita nel contesto europeo, per evitare di restarne emarginata.

La scelta europeista ha consentito all'Italia nel passato quarantennio di realizzare cospicui processi di crescita, che non debbono essere interrotti. Ciò non significa giurare sulla lettera del trattato di Maastricht, ma perseguirne il superamento con un impegno sempre maggiore sui punti precisi (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

BENIAMINO ANDREATTA, illustrando la sua interpellanza n. 2-00219 (*vedi l'allegato A*), sottolinea l'importanza del ruolo del Parlamento nell'organizzazione e nella partecipazione italiana alla Conferenza intergovernativa del 1996.

La pubblica opinione traduce in termini nazionalistici i timori per la congiuntura economica: in questo quadro occorre che la Conferenza abbia un mandato il più ampio possibile.

In particolare sarà necessario esaminare il sistema delle fonti del diritto comunitario e le esigenze di rinnovamento delle istituzioni comunitarie che emergono dall'ampliamento dell'Unione.

Occorrerà poi rafforzare il supporto comunitario alle politiche estere degli

Stati membri, anche considerando il ruolo degli organismi internazionali che operano nel settore della sicurezza.

L'organizzazione di questa Conferenza è particolarmente delicata, e sarà gestita da un comitato di rappresentanti dei singoli Stati: occorre assicurare da parte italiana una rappresentanza al più alto livello, anche per dare l'esempio in questo senso agli altri Stati membri.

Il Parlamento dovrà essere sistematicamente coinvolto nella preparazione della Conferenza, in quanto raccordo che convoglia l'attenzione dell'opinione pubblica: occorrerà esaminare a tal fine gli strumenti più idonei.

Ricorda di aver segnalato al Presidente della Camera l'opportunità di convocare nuovamente l'assise dei Parlamenti degli Stati dell'Unione europea, all'inizio o alla fine del lavoro del comitato preparatorio.

Quanto alla proposta di costituire un nucleo di paesi interessati ad un più rapido approfondimento dell'Unione, essa va valutata con attenzione e senza preconcetti: occorre che il Governo si adoperi per superare la situazione che relega l'Italia fuori dagli Stati potenzialmente coinvolti nel « nucleo duro » dell'Unione, specialmente operando per il riallineamento dei tassi.

Non vale lamentarsi di essere esclusi dal centro dell'integrazione se non si provvede adeguatamente alla risoluzione dei nodi dell'economia italiana.

In questo senso si attende dall'Italia un segnale che smentisca l'impressione di una svolta di stampo nazionalista (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo - Congratulazioni*).

**GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO**, illustrando la sua interpellanza n. 2-00220 (*vedi l'allegato A*), osserva che l'eventuale messa in discussione del processo di unificazione europea introdurrebbe in Europa pericolose spinte nazionalistiche. Occorre a questo punto compiere la scelta decisiva fra unione o divisione, individuando l'assetto istituzionale

che dovrà avere l'Unione, assetto che non può non essere federale.

La opinione pubblica italiana è favorevole in larga parte all'unificazione europea, pur se vittima di una informazione non adeguata in materia. Il Governo italiano, peraltro, dovrebbe evitare atteggiamenti ambigui, che rischiano di apparire un sostegno implicito a chi, come il Governo inglese, è contrario all'istituendo nucleo federale. Il Governo deve dunque chiarire se intende realmente rispettare gli impegni assunti con il trattato di Maastricht e quale posizione voglia assumere rispetto a tale nucleo federale.

**FLAVIO TANZILLI**, illustrando l'interpellanza Giovanardi n. 2-00223 (*vedi l'allegato A*), nel ricordare che il Governo italiano avrà la presidenza dell'Unione europea nel primo semestre del 1996, quando dunque si svolgerà la Conferenza intergovernativa, rileva l'importanza di svolgere un ruolo di primo piano nel decidere la strategia della nuova Unione.

Chiede, quindi, che si proceda immediatamente alla nomina dei due nuovi commissari italiani, nonché ad una più ampia cooperazione e di sostenere uno sviluppo istituzionale dell'Unione.

**MARIO BRUNETTI**, illustrando la sua interpellanza n. 2-00230 (*vedi l'allegato A*), ricorda come il suo gruppo avesse denunciato, già nella passata legislatura, i pericoli del trattato di Maastricht e dell'assetto da esso dato alla Unione europea.

Tali timori si dimostrano oggi fondati: v'è dunque l'esigenza di rivedere il trattato, cogliendo l'occasione delle modifiche che si renderanno necessarie a seguito dell'ingresso di nuovi Stati.

Questa revisione dovrà evitare il rischio di dar vita ad un'Europa a due velocità, fondata su un nucleo forte e di membri minori, che costituirebbe il prodromo al disfacimento dell'Unione europea.

Il processo d'integrazione deve fondarsi sulle esigenze sociali e di solidarietà, con un impegno a conferire effettivi poteri al Parlamento europeo, a superare il princi-

pio dell'unanimità fra i Governi, ad affermare la centralità delle problematiche sociali.

L'attuale situazione vede un drammatico acuirsi dei problemi dell'occupazione, della sanità, della previdenza, i quali non potranno che aggravarsi ove si prosegua lungo la strada intrapresa.

Occorre giungere ad una piena democratizzazione con un rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo e procedere al superamento delle organizzazioni militari esterne all'Unione europea — NATO e UEO — per giungere ad una politica di difesa fondata sulla denuclearizzazione dell'Europa e del Mediterraneo, la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, il primato del momento politico su quello militare.

Su questi punti, e sul complesso della politica estera italiana, ritiene necessario un approfondito dibattito parlamentare.

UMBERTO CECCHI, illustrando l'interpellanza Bertucci n. 2-00234 (vedi l'allegato A), osserva che la storia dell'Unione europea ha avuto un andamento discontinuo. La Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht si trova a dover affrontare nodi ed urgenze: dalla politica di sicurezza comune al rinnovamento delle istituzioni comunitarie. Appare fuori luogo in questo contesto un'ipotesi di Europa « a due velocità », che non terrebbe conto dello spirito europeo e della storia. Non ha senso dividere l'Europa in Paesi di serie A e B: del resto il nostro paese sta compiendo passi significativi per la convergenza economica con gli altri stati membri.

Invita pertanto il ministro ad esporre la posizione del Governo su questo tema, illustrando gli obiettivi relativi alla politica estera e di sicurezza comune e al rafforzamento della cooperazione nel campo della giustizia e degli affari interni, che dovrebbero costituire il fondamento del rafforzamento dell'Unione europea.

GIANNI RIVERA, illustrando la sua interpellanza n. 2-00235 (vedi l'allegato A) rileva che la politica estera italiana deve caratterizzarsi in modo più europeo.

Occorre lasciare gli ultimi vagoni del treno che conduce verso l'Europa unita, per riprendere invece un ruolo trainante nella costruzione europea. L'Italia può rendersi promotrice di una iniziativa tesa a favorire l'integrazione culturale, non meno rilevante di quella economica.

In tal senso appare importante tornare ad assumere un ruolo attivo nei confronti dei paesi della Mitteleuropa, anche per scongiurare vecchi e nuovi nazionalismi: occorre dunque dare rapidamente corso al processo di integrazione dei paesi di quell'area, in primo luogo della Polonia e della Repubblica ceca.

Resta ancora aperto il problema dei paesi in via di sviluppo: immorale appare la ferrea chiusura delle frontiere per chi è mosso non dalla volontà di compiere traffici illeciti ma da quella di trovare un lavoro. Vanno riviste profondamente le politiche di cooperazione.

Occorre in conclusione ampliare le competenze degli istituti italiani di cultura e rafforzare le strutture delle ambasciate e dei consolati, attribuendo loro anche le funzioni attualmente svolte dalle rappresentanze dell'Istituto per il commercio estero (*Applausi*).

STEFANO MORSELLI, illustrando la sua interpellanza n. 2-00237 (vedi l'allegato A) osserva che l'Unione europea si va incanalando verso una configurazione di tipo federale, ma ciò non deve svilire il senso di solidarietà ed unità tra le nazioni, che non devono comunque essere private della loro sovranità. Questo deve essere il vero significato dell'integrazione europea, nella consapevolezza che un conto è l'Europa, un conto è il trattato di Maastricht, la cui logica non è sempre condivisibile.

Alla Conferenza intergovernativa del 1996 si deve pertanto giungere con piena consapevolezza dei problemi. Auspica, inoltre, che non si continui ad identificare le forze politiche di destra come minaccia nazionalistica.

ANTONIO MARTINO, *Ministro degli affari esteri*, rispondendo anche all'interroga-

zione Brugger n. 3-00250 (vedi l'allegato A), ricorda di avere già espresso, di fronte alla Commissioni affari esteri di Camera e Senato, la convinzione che il processo d'integrazione europea sia condizione di un'efficace politica internazionale e debba costituire obiettivo da perseguire con iniziative concrete sostenute da un ampio consenso politico.

Improprie e inaccettabili sono prospettive di un'Europa a due velocità o a geometria variabile: ben più urgente e necessario è individuare gli ambiti in cui la cooperazione politica è necessaria e fruttuosa. Del resto, l'ipotesi di livelli diversi è stata esclusa nelle sedi istituzionali, se non come strumento consentito per i paesi che chiederanno di entrare nell'Unione.

Concorda sull'esigenza di una gestione comune — con Germania, Francia e Spagna — dei quattro semestri di presidenza che si succederanno fino al 1996. A questo fine si è inteso accelerare i lavori del comitato per la preparazione del cosiddetto gruppo di riflessione, che dovrà avere una composizione omogenea, la quale tenga conto — nel piano teorico e politico — delle esperienze acquisite in passati processi negoziali.

I programmi di analisi e concertazione verranno intensificati in vista del rilancio dell'Unione su temi quali la revisione del trattato di Maastricht e della moneta unica in una prospettiva di allargamento della democrazia.

Fondamentali punti di riferimento per l'azione italiana saranno il completamento del mercato interno e la sua semplificazione secondo il principio di sussidiarietà; la realizzazione della moneta unica; l'elaborazione di una politica estera e di difesa comune; le definizioni e lo sviluppo delle libertà e dei diritti dei cittadini europei.

Per quanto concerne il completamento del mercato interno, occorrerà procedere all'armonizzazione delle normative, con piena valorizzazione delle istanze decisionali locali. L'Unione europea deve essere fattore positivo per un allargamento della libertà dei commerci sul piano mondiale.

La creazione di una moneta unica — di per sé non necessaria per l'integrazione — esige soluzioni chiare che garantiscano la stabilità in un quadro di cambi flessibili oppure con la realizzazione dell'unità monetaria. Nessuna politica di convergenza potrà tuttavia assicurare il passaggio alla moneta unica: il Governo sta comunque elaborando in tal senso un progetto da sottoporre agli altri Stati membri.

L'elaborazione di una politica estera comune, che finora non è giunta al desiderato grado d'efficacia, è postulato necessario, che il Governo propone di raggiungere mediante la costituzione di un segretariato unico e attraverso la concentrazione di un atteggiamento unitario sui temi della pace, dello sviluppo, della cooperazione.

È fuorviante contrapporre allargamento e approfondimento del processo europeo: per questo l'Italia si è adoperata per favorire la partecipazione dei paesi dell'Est europeo, che deve trovare il suo bilanciamento in un'estensione verso i paesi mediterranei.

Una nuova architettura della difesa europea va impostata mantenendo vivo il vincolo atlantico: occorre tuttavia considerare l'esigenza di rafforzare il pilastro europeo, non potendosi esigere il mantenimento dell'impegno statunitense ai livelli attuali. L'Italia è impegnata nella costituzione di una forza aereomarina e di un contingente d'intervento rapido in sede di UEO. Grande attenzione va riservata all'evoluzione degli equilibri mediterranei.

Per quanto riguarda lo statuto del *civis* europeo, che non va limitato all'ambito economico, occorre sviluppare la dimensione della cittadinanza europea, anche con riguardo alla tutela dei diritti, ad esempio con un allargamento delle competenze della Corte europea di giustizia come giudice supremo in materia di diritti fondamentali. Il Governo condivide la risoluzione approvata dal Parlamento europeo circa la elaborazione di una Costituzione europea che non può non avere a base tali diritti.

L'uscita dalla guerra fredda apre all'Unione europea grandi prospettive, che non

debbono far guardare ad essa come ad una fortezza, ma come ad un corpo vivo e aperto a feconde relazioni fondate sul libero scambio.

Le istituzioni comunitarie hanno un impianto dinamico, che deve assicurare la massima partecipazione dei cittadini e la massima apertura verso il Mediterraneo e l'Est europeo.

A ciò possono concorrere l'unificazione delle norme di carattere costituzionale — ora disperse in quattro atti normativi —, la chiarificazione del sistema normativo europeo e della gerarchia tra le sue fonti, una nuova ripartizione di competenze fra gli organi dell'Unione che consideri le esigenze sostanziali di legittimazione democratica delle decisioni.

Per quanto concerne la ratifica dei trattati di adesione di Austria, Norvegia, Svezia e Finlandia all'Unione europea, annuncia che i relativi disegni di legge sono già stati presentati al Senato.

Si augura che il dialogo in sede parlamentare su questi capitali temi possa proseguire su una linea di concretezza che consenta di maturare un processo il quale si svolga nel senso indicato dalla storia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Congratulazioni*).

VINCENZO MATTINA, replicando per la interpellanza Fassino n. 2-00165, osserva che globalmente considerata la risposta del ministro Martino non è risultata convincente.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

Egli ha individuato cinque finalità dell'Unione europea. Ha però trascurato la finalità sociale e l'aspetto istituzionale che non sono certamente secondari.

Carente è stata anche la parte relativa alle proposte politiche che il Governo intende portare avanti. Occorrerebbe inoltre creare le condizioni e gli spazi per legare il dibattito a livello nazionale con quello che riguarda la dimensione comunitaria.

Contraddittoria rispetto alle dichiarazioni europeistiche rese sono anche la vicenda delle nomine dei commissari europei e quella della quota latte, che ha causato una decisa reazione delle istituzioni comunitarie.

È in conclusione necessario che il Governo tenga comportamenti coerenti con la vocazione europeistica che proclama.

BENIAMINO ANDREATTA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00219, esprime alcune perplessità sulla risposta del ministro Martino, le quali pure non inducono a negare un consenso sulle linee di fondo. Non ci si può sottrarre agli obblighi assunti, in particolare nel campo dell'Unione monetaria, adducendo un diverso percorso per conseguire i risultati prefissi.

La moneta — come la difesa — assume un forte valore simbolico sulla strada dell'integrazione. Quanto alla geometria parallela tra Unione europea e cooperazione intergovernativa nel settore della sicurezza, con un duplice ruolo del Consiglio dei ministri, essa è una soluzione possibile anche se impegnativa.

Infine il tema dei diritti dei cittadini: occorre evitare un meccanico adeguamento ai più alti livelli di protezione esistenti in alcuni paesi, ma senza dimenticare gli obiettivi finali in materia sociale.

In Germania la maggiore forza politica ha assunto il rischio di presentarsi alle elezioni con un programma europeista: non ci si può allineare con chi non è favorevole all'Europa, pur di evitare che il maggior paese dell'Europa conduca una battaglia a favore della costituzione europea (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00220, apprezza l'impegno del Ministro, che ha seguito attentamente l'intero dibattito, e concorda sull'impegno per il rafforzamento dell'Unione europea, sul potenziamento della politica della difesa e sul tema delle garanzie costituzionali dei

cittadini europei. Permangono tuttavia alcune perplessità in merito alla creazione di una moneta unica in assenza di un Governo europeo. L'Unione europea rappresenta poi un avvenimento storico di portata epocale, è impensabile pertanto che si raggiunga tale obiettivo senza alcuna tensione fra gli Stati membri, che devono comunque essere gestite con lucidità e decisione. L'obiettivo è quello della costruzione di un'Unione modellata sul base federale, che — per il gruppo della lega nord — dovrà vedere al suo interno un'Italia anch'essa federale. In tale prospettiva la costituzione di un nucleo forte potrà costituire un elemento trainante ed un'occasione che l'Italia non deve perdere.

FLAVIO TANZILLI, replicando per l'interpellanza Giovanardi n. 2-00223, esprime piena soddisfazione per la risposta del Governo.

MARIO BRUNETTI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00230, esprime insoddisfazione per la risposta del Governo. Di fronte ai segni di crisi sociale e politica, di instabilità e di divaricazione tra i vari componenti l'Unione europea, essa è suonata incompleta e reticente, soprattutto sul nodo di fondo, sulle opzioni radicali dell'Italia nel processo d'integrazione. Sembra che si persegua una sua razionalizzazione in senso liberale, mentre è necessaria una visione più ampia dell'Unione europea, ecologicamente e socialmente sostenibile verso il resto del mondo e non fondata sulla competizione, la gerarchizzazione di cerchi concentrici e una preoccupante militarizzazione della politica.

Questa logica — che presenta un'Europa ostile ai popoli emergenti — pone le premesse per gravi squilibri nella situazione mediterranea, rischiando di ergere un nuovo muro fra i popoli delle due sponde di questo mare. In questo senso va la ipotesi formulata dal ministro Previti circa la costituzione di una forza d'intervento, destinata ad operare in questa zona.

Su questi punti la risposta del Governo è stata manchevole e insoddisfacente.

GIANNI RIVERA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00235, si dichiara abbastanza soddisfatto dell'insieme delle argomentazioni esposte dal ministro; tuttavia maggior attenzione dovrebbe essere posta ai problemi sociali e alla solidarietà: non esiste un unico modello di puro liberismo, ma occorre temperare le esigenze della libertà con quelle della giustizia sociale, anche nei rapporti tra i popoli.

Bisogna infatti evitare che gli eccessi liberisti facciano rimpiangere — non solo all'estero — precedenti assurdi regimi.

RAFFAELE DELLA VALLE, replicando per l'interpellanza Bertucci n. 2-00234, nel dichiararsi soddisfatto per la risposta del Governo, osserva che il minor entusiasmo nei confronti dell'idea di un'Unione europea non può certo essere addebitato alle scelte compiute dall'attuale Governo.

Non si possono infatti dimenticare le conseguenze derivanti dalla caduta del muro di Berlino, dalla crisi del Golfo e dagli insuccessi della diplomazia europea nella crisi balcanica. Questi elementi, uniti alla crisi economica ed al problema dell'immigrazione, hanno determinato un raffreddamento nei confronti dell'idea europea e favorito il riemergere di antichi egoismi.

L'Italia, in questa situazione, non è affatto un vagon trainato bensì una locomotiva trainante del processo di unificazione europea: si sta procedendo nell'adeguamento della normativa nazionale a quella europea e si sta delineando un sistema pensionistico che, lungi dall'essere iniquo, adegua il paese agli *standard* europei.

Il Governo è consapevole della necessità di una visione globale dei problemi. L'auspicio è che l'Italia sappia farsi promotrice di una ulteriore problematica, quella della situazione del continente africano.

PIETRO MITOLO, replicando per l'interpellanza Morselli n. 2-00237, pur non condividendo l'intera impostazione della politica europea finora condotta, concorda su alcune affermazioni di fondo svolte dal ministro.

Purtroppo l'Unione europea in realtà è ancora un'Europa a più velocità. Soprattutto

tutto la posizione dominante della Germania non può essere sottaciuta, mentre la questione sociale lascia ancora perplessi, come dimostrano i milioni di disoccupati ancora esistenti. La creazione di una moneta unica appare poi come un obiettivo ancora di là da raggiungere, visto che non si può eludere il problema della sovranità e quello istituzionale.

Sarebbe pertanto necessario rivedere quella che è stata l'impostazione iniziale dell'Europa unita, e alcune affermazioni rese dal ministro lo lasciano sperare. Si dichiara quindi pienamente soddisfatto.

SIGFRIED BRUGGER, replicando per la sua interrogazione n. 3-00250, dichiara soddisfazione per la risposta del Governo. L'adesione di Austria, Norvegia, Svezia e Finlandia rappresenta un rafforzamento dell'Europa, la quale deve assumere un particolare impegno nella legislazione di tutela delle minoranze etniche. Occorre evitare una non impossibile involuzione dell'Europa in una mera area di libero scambio.

Importante e significativo è l'ingresso dell'Austria nell'Unione europea, confermato da una larga maggioranza in un referendum popolare. Con l'entrata dell'Austria nell'Unione cadono altre barriere fra le popolazioni delle due parti divise dal Tirolo. Ciò sarà tanto più fruttuoso, laddove l'Europa acquisti una configurazione autonomista e regionale, anche in una dimensione transfrontaliera, com'è nei voti della *Südtiroler Volkspartei*.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 13 ottobre 1994, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518, recante disposizioni urgenti in ma-

teria di assistenza farmaceutica e di sanità (1182).

— *Relatore:* Calderoli.  
(*Relazione orale*).

2. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 513, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta (1177).

3. — *Votazione finale del disegno di legge:*

S. 798. — Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, recante interventi straordinari per il completamento del palazzo di giustizia di Napoli e per l'organizzazione e lo svolgimento della Conferenza mondiale dei Ministri della giustizia sul crimine organizzato transnazionale (*Approvato dal Senato*) (1352).

4. — *Discussione delle richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Nell'ambito di un procedimento penale iniziato nei confronti dell'onorevole Leoluca ORLANDO per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-ter, n. 6).

— *Relatore:* Bargone.

Nell'ambito di un procedimento penale iniziato nei confronti dell'onorevole Umberto BOSSI per il reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, del codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-ter, n. 7).

— *Relatore:* Giovanni Marino.

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 559, recante dispo-

sizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali (1367).

— *Relatore*: Cola.

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1994, n. 553, recante sospensione temporanea dell'efficacia delle domande di pensionamento anticipato nel settore pubblico e privato (1341).

— *Relatore*: Fontan.

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 563, recante interventi urgenti in materia di trasporti e di parcheggi (1370).

— *Relatore*: Vietti.

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, recante disposizioni urgenti in materia fiscale (1371).

— *Relatore*: Fontan.

6. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 1994, n. 535, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (1211).

— *Relatori*: Azzano Cantarutti, per la I Commissione; Fragalà, per la II Commissione.

(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1994, n. 529, recante modifi-

che al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1193).

— *Relatori*: Arata, per la VIII Commissione; Peraboni, per la X Commissione. (*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 21,20.**

---

**ERRATA CORRIGE**

Nel resoconto sommario della seduta antimeridiana di oggi a pagina 14, prima colonna, alle righe dalla ventinovesima alla trentatreesima, le parole da « è prevista » a « l'esame » devono intendersi sostituite dalle seguenti « per le giornate di martedì 18 ottobre, mercoledì 19 ottobre e giovedì 20 ottobre si prevede l'esame e la votazione finale dei disegni di legge di conversione iscritti nel precedente Calendario e di cui non si sia avviato o concluso l'esame ».

---

Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 22,25.